



escludere una maggiore fastosità decorativa di cui oggi rimangono scarse tracce, ripetutamente ridipinte, nel soffitto del vano scala. È documentata la presenza operosa del pittore Capello Bartholomäus Ignatius, nato in Valsugana nel 1689 già scolaro del veneziano Gregorio Lazzarini, poi di Antonio Balestra, quale decoratore su propria «Erfündung». Nel palazzo di cui però non si sono trovate tracce neppure nei recenti restauri. E di questo periodo la scritta su lastra di marmo:

M.S. - QUOD WILHELMUS HENRICUS GLOCESTRIAE DUX GEORGI III ANGLORUM REGIS FRATER-ITALIA SECUNDO PERLUSTRATA-IAM DESPERATO MORBO CORREPTUS-INNISCE AEDIBUS-QUAS CUM SERENISSIMIS MARIA CONIUGE ET WILHELMO FRID. ET SOPHIA MATHILDE FILIIS AB VIII CAL. IULI AD VIII CAL. OCTOB. CIDIDCCLXXVII INCOLUIT SALUTI RESTITUTUS ET IN BRITANNICI IMPERI DELICIAS ET DECUS SERVATUS FUIT-BARONES CRESSERII HOC LAETISSIMI ANIMI MONUMENTUM POSUERE.

Poichè re Giorgio III regnò in Inghilterra dal 1760 al 1789, risulta facilmente decifrabile anche la datazione latina che fa risalire tale evento all'anno 1777

Passato di proprietà della famiglia Pedrotti, di cui porta il nome, nella seconda metà dell'Ottocento il palazzo fu nuovamente oggetto di ristrutturazioni documentate presso l'archivio comunale di Trento con un primo intervento nel 1862 vedi (C.VII - 133) denominato «rifabbrica» della casa di G. Battista Pedrotti e Pietro in Contrada Longa.

Gli interventi progettati consisterebbero nella sopraele-

*Portici ad arco gotico, di epoca medievale nel cortile interno.*